

Cavalleria parmigiana

Ma com'è cavaliere certe volte il calcio... Come a Parma ieri pomeriggio, per esempio. C'è la Signora, e tutti a far l'inchino, a scansarsi. Come il portiere Frey, che quasi dice «accomodatevi» a Di Vaio e Tacchinardi. Ma come si fa a prendere gol su colpo di testa da calcio piazzato a quel modo? E per due volte di fila? Col risultato che per la Juve è stata una passeggiata. Adesso quelli di Lippi si ritrovano in testa, e sarà dura fermarli.

Moratti al burro A Verona, sabato, campaccio ma soprattutto arbitraggio. Gli errori di Raccaluto hanno condizionato pesantemente la partita. Lui, Raccaluto, s'è confermato pessimo: scuola Trentalange, per capirsi. Ma questi arbitri si sentono attori, protagonisti da copertina. Ma la capacità è meno di zero. Come sul rigore fischiato a Cannavaro: ma dov'è la volontarietà? Il regolamento è chiaro: serve la volontarietà, cari Longhi e Tosatti. Poi l'episodio di Okan. Raccaluto fa il permaloso e l'eroe con quel ragazzo che è turco, che è qui in pellegrinaggio. Comunque il segnale è chiaro: Moratti si metta l'anima in pace, anche quest'anno lo scudetto glielo faranno annusare, lo fregheranno col burro, piano piano...

Un'altra fregatura al burro per Moratti

Aldo Agropoli

Cuper e Ancelotti, o della fiducia Il tecnico argentino contro il Chievo ha combinato almeno due bei disastri. Primo: Cordoba terzino sinistro è un non senso, perché con due piedi a ferro da stiro, superata la metà campo è palla persa. Secondo: Recoba non può fare il tornante, è una seconda punta. Dall'altra sponda di Milano altro idillio: rinnovo contrattile per Ancelotti fino al 2005. Si prolungano i contratti prima che gli allenatori abbiano portato a casa qualcosa! Con che logica? Rinnovano in corsa, poi l'annata va male e a fine stagione non li confermano. Però

poi li pagano fino al 2005.

La pace di Carraro Ieri su molti campi bandiere bianche, di pace. Giusto, perché il calcio deve essere strumento di messaggi così importanti. Doveva essere così anche a Genova con la Nazionale, sarebbe stato un gesto di umanità. E invece Carraro si è nascosto, ha detto «non bisogna schierarsi»: niente bandiera. E ha confermato di non azzeccarne una che sia una.

Miccoli, sarà vera gloria? Quella degli azzurri a Genova era un'amichevole, e si

Antico  Toscano

vedeva: il Portogallo era venuto in gita turistica. Noi avevamo gli esordienti, Miccoli, Corradi, Camoranesi: stiamo attenti a celebrare frettolosi nuovi campioni quando ancora devono dimostrare tutto, e mi riferisco a Miccoli. Ricordo che l'anno scorso fu celebrato Asta, a Palermo si disse: «Abbiamo finalmente trovato un'ala destra...». Titoli a nove colonne e oggi di Asta si sono perse le tracce. Miccoli è un buon elemento, ma andiamoci piano.

Maglia mia non ti conosco Ho qui davanti a me la mia maglia della Nazionale: bel colore azzurro, colletto a V, scudetto tricolore, numero giusto, una maglia vecchi tempi, attillata. Quelle di oggi sembrano fatte per dei modelli che per i calciatori, non parliamo poi di quelle del campionato. Vorrei rivedere i numeri dall'1 all'11 per dare un senso alla squadra del cuore. Oggi uno ha il 90, l'altro il 70, l'altro il 50, sembrano fimate dell'autobus.

Batistuta assolto Finalmente giustizia era stata fatta: gomitate, gioco violento, due giornate. E invece no: assolto nel ricorso. Bisognerebbe sconfiggere il gioco violento e invece lo si premia, perché Batistuta a quel modo è stato premiato. Così la prossima gomitata è gratis.

teleVisioni

QUANTO È ALTO ZURBRIGGEN

Luca Bottura

Per la precisione «Zurbriggen è alto credo intorno a 1.90. Pesa intorno ai 90 chili» (Carlo Gobbo, telecronaca dello speciale di St Moritz).

Portafortuna Gobbo: «Raich va benissimo, credo proprio che ce la faccia a vincere». Raich arriva quarto. De Chiesa: «Secondo me Raich viene a cercarti sotto casa» (stessa telecronaca).

Facciamoci riconoscere «Prima Tomba, ora Rocca, siamo senesi viva la gnocca» (Striscione a St Moritz).

Contrappassi Chissà se il Gabriele Muccino che ieri faceva da fondale ai balletti delle Schedine di «Quelli che il calcio» (seduto al fianco dell'ex letterina Elisa Triani) è parente del Gabriele Muccino che ha appena licenziato un ponderoso film contro il mondo fatuo della tv e delle ballerine scosciate.

Contrappassi/2 All'inizio della stagione, un pupazzo dell'arbitro Moreno imperversava a «Quelli che» con il suo grido caratteristico: «Nutellame de moneta». Ieri il Moreno vero ha partecipato alla stessa trasmissione, in collegamento dal carnevale di Cento. Meglio il pupazzo.

Contrappassi/3 Davide Van de Sfoos, anche lui ospite a «Quelli che» nel '94 cantava «No Berlusconi» e amava i Madness. Oggi è diventato un Borghesio City Rambler e delizia le folle di Miss Padania. Tu chiamale, se vuoi, (d)evoluzioni.

Critica televisiva Una sottile notazione stilistica su «Stadio 2 sprint»: la scenografia è tutta sporca, avrebbe bisogno di una mano di bianco. Sennò sembra Tele Tuscolo.

Premio Ezio Luzzi Questa settimana l'ambito riconoscimento va a Federico Calcagno (90' minuto) per la frase «Girandola di sostituzioni a metà ripresa».

Ralenty Ieri a Empoli-Perugia il pareggio di Carparelli non si è visto perché era in onda la 156' ripetizione della rete di Vryzas. Firma anche tu per la moratoria nazionale dei replay.

Fairplay Ieri sera, ora 19. Una notizia di Mediavideo, il televideo Mediaset, dà conto delle nuove polemiche di Moratti contro gli arbitri. Moratti dice questo, Moratti dice quello. Tutto molto preciso. Tranne un particolare: le parole venivano da un'intervista appena concessa a 90' minuto, non citato manco di striscio.

Calcio truccato Dopo aver trascorso la puntata precedente fingendo di parare rigori scoccati da un arnese meccanico, Stefano Tacconi si è guadagnato la riconferma nel cast di «Domenica In». Ieri ha partecipato a un quiz sul cinema travestendosi da Rodolfo Valentino: costume da gaucho argentino, cipria bianca sul viso, occhiaia di nerofumo. Poi si è rimesso in porta, ancora coperto di cerone, a fare da toro meccanico per i telefonatori. Anche Zenga era finito nel gorgo delle telepromozioni, ma si è disintossicato dal video e allena in Romania. Ora il calcio non dimentichi Tacconi.

Fratelli Doppio scoop di Telepiù nella presentazione del posticipo Milan-Lazio: Martina Maestri ha placcato nel foyer di San Siro prima Paolo Berlusconi, poi Silvio. E questo è il primo colpo giornalistico. Il secondo è che nessuno dei due si è avvalso della facoltà di non rispondere.

Rivelazioni «Cambiare allenatore è utile quando l'allenatore che viene preso fa bene» (Franco Scoglio, «Quelli che»)

setecomando@yahoo.it



Gli ultrà della

**Il balzo della Signora**

La Juve sbanca Parma e raggiunge in testa l'Inter Milan-Lazio, pareggio con rimonta e spettacolo. In coda il Toro quasi in B



Quello schema contro la guerra

Negli stadi bandiere e striscioni contro il conflitto: danno l'esempio Ulivieri e Rustico

Edoardo Novella

Una fascia bianca al braccio. Lui, Renzo Ulivieri, la pace sul campo di calcio la porta così. Ieri al «Delle Alpi» contro il Modena il tecnico granata è stato di parola. Detto, fatto.

Perché era stato proprio lui, fuori dal coro, a chiedere lunedì scorso di trasformare la domenica pallonara nell'occasione per dire chiaro no alla guerra: «Lasciamo da parte i colori delle bandiere, portiamo drappi bianchi allo stadio». Un appello che ha trovato pronti i giocatori, ma soprattutto i tifosi.

Ieri l'ha seguito più che alla lettera Fabio Rustico, difensore dell'Atalanta. Che prima dell'inizio della partita contro l'Udinese s'è messo a correre davanti ai tifosi abbracciato dalla bandiera con i colori dell'iride, simbolo della pace.

Uniti nel no all'intervento armato in Iraq anche le tifoserie di Empoli e Perugia. Il «Castellani» è stato avvolto con bandiere multicolori e piccoli drappi bianchi. I toscani hanno anche esposto uno striscione-memento sulle due guerre mondiali: «1914-1918; 1939-1945... Non avete ancora capito? No War». E quando sono entrate in campo le squadre, sempre dalla curva empolesse, sono

stati accesi fumogeni con i colori iridati. Gli umbri hanno risposto con uno stendardo «Contro la guerra».

Ma anche sabato a Verona e a Roma c'è stato spazio per tifare la pace.

Al «Bentegodi», per Chievo-Inter, i due capitani Lorenzo D'Anna e Javier Zanetti prima del fischio d'inizio hanno sistemato sull'erba una bandiera della pace, subito imitati sul lato della tribuna stampa.

La Capitale, attraversata per tutto il giorno dall'immenso serpente pacifista della manifestazione, ha mostrato il suo volto iridato anche negli stadi.

Nel pomeriggio, al «Flaminio», era-

no stati i rugbysti azzurri, dopo la storica vittoria contro il Galles nel «Sei Nazioni», a fare il giro d'onore tenendo insieme tricolore e bandiera contro la guerra: in testa il capitano Alessandro Troncon e Diego Dominguez si dividevano il drappo bianco-rosso-verde, dietro il resto della pattuglia con la bandiera iridata. E sugli spalti un eloquente «No war - play rugby».

In serata è stata la volta dello stadio «Olimpico», che ospitava Roma-Brescia. Nel mare di bandiere giallorosse è emerso l'arcobaleno. E alla fine della partita in Curva sud è stato esposto anche uno striscione ironico contro il presiden-

te degli Stati Uniti: «Bush comprati il Risiko».

Mercoledì scorso, a Genova contro il Portogallo, anche la Nazionale di calcio avrebbe potuto scendere in campo con la bandiera della pace. L'idea aveva preso a circolare. All'ultimo, invece, tutto saltato. Il no è venuto, deciso, dal presidente della Federcalcio Franco Carraro.

«La nazionale è di tutti - ha spiegato il nostro massimo dirigente calcistico - e credo che sia giusto mantenersi fuori da qualsiasi atteggiamento che possa far credere di essere schierati dall'una o dall'altra parte». Peccato.